

Gazzetta del Sud 6 Maggio 2026

## **Corleone, gli affari della mafia rurale. Tra gli arrestati il nipote di Totò Riina**

PALERMO. Carabinieri della compagnia di Corleone hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip di Palermo, su richiesta Dda diretta da Maurizio de Lucia, nei confronti di tre persone accusate di associazione mafiosa. L'indagine, condotta dal 2017 al 2023, secondo l'accusa, ha portato alla scoperta dei vertici della famiglia mafiosa di Corleone e ha permesso di ricostruire una serie di intimidazioni, espressione di una «mafia rurale» ancora operativa. E c'è anche il nipote del boss Totò Riina tra le persone arrestate. Si tratta di Mario Grizzaffi, 60 anni, figlio di una sorella del padrino corleonese. Con lui sono finiti in carcere anche Mario Gennaro, 53 anni, e Pietro Maniscalco, 62 anni. Sono invece indagati - il gip ha respinto per loro la richiesta di custodia cautelare in carcere e di arresti domiciliari - Liborio e Francesco Spatafora e Giovanni Gennaro. Accertati in particolare danneggiamenti, incendi e furti di mezzi appartenenti ad aziende agricole di Corleone, tra cui uno utilizzato da una cooperativa che opera in immobili confiscati alla mafia ed estorsioni nei confronti di esercenti locali, finalizzate a dilazionare il pagamento di debiti contratti. Gli indagati, contesta la Dda di Palermo, sfruttando la forza e le intimidazioni, avrebbero esercitato il controllo del territorio, intervenendo nella risoluzione di controversie private, nella gestione dei confini dei terreni agricoli e nella compravendita degli stessi, tanto che anche semplici cittadini si sarebbero rivolti alla cosca per ottenere l'autorizzazione preventiva all'acquisto di fondi e per dirimere dispute sorte tra agricoltori. Dall'ordinanza emerge il racconto di Mario Gennaro, tra i tre arrestati, il quale - non sapendo di essere intercettato - rivela la sua affiliazione rituale a Cosa nostra. Alla cerimonia avrebbe partecipato il capo dei capi della mafia che, all'epoca, era latitante. «Quando era vivo lui (Totò Riina ndr) è venuto a farmi entrare nella società, io avevo diciotto anni. Mi bucarono lui e mio Zio Lillo», aggiunge ricordando il suo ingresso formale in Cosa nostra e riferendosi allo zio Liborio Spatafora, ora indagato, e a Mario Grizzaffi, nipote di Riina finito in carcere per mafia. «A tutti! Ho accontentato a tutti quando sono stati in galera, hanno fatto eh... a disposizione! Mario sempre a disposizione! Mario non ha sbagliato mai! Né a comportarsi con la gente!», dice di se stesso al suo interlocutore. Legacoop Sicilia esprime, in una nota, «forte preoccupazione»: «Si tratta di episodi gravi, che rischiano di compromettere il percorso di crescita, legalità e sviluppo costruito negli ultimi anni. Legacoop Sicilia ribadisce il proprio impegno a rimanere vigile e a sostenere concretamente i territori e le imprese sane. Corleone rappresenta una comunità che, pur segnata da una storia complessa, ha dimostrato negli anni una significativa capacità di reazione e riscatto, che merita di essere rafforzata e accompagnata». (ansa)